VIAGGIO NELLA CULLA DEL MOVIMENTO

Il dibattito, i leader e il cambiamento

Dalla conta nella Lega a Monza

Il 'mai dire mai' del senatore Romeo «Una scelta più vicina alla mia terra»

Dopo la sconfitta di Garavaglia il futuro è aperto a diverse possibilità, non esclusa la candidatura a sindaco
Ma prevalgono i segnali distensivi: «Adesso è finita la stagione del confronto e si prosegue tutti uniti»

di **Alessandro Salemi**
MONZA



Massimiliano Romeo e Matteo Salvini in una foto di repertorio: cresciuti insieme nella Lega

«Sono impegnato con la Lega a livello nazionale e in Lombardia per i ruoli che ricopro, ma non escludo una scelta più vicina alla mia terra. Mai dire mai». A parlare è Massimiliano Romeo, capogruppo al Senato e leader lombardo della Lega. Il riferimento è alla possibilità di candidarsi a sindaco nella sua Monza per le comunali del 2027.

Il momento è forse il più cruciale per il suo futuro dopo la sconfitta al congresso leghista del weekend scorso del candidato da lui sostenuto, Massimo Garavaglia, a beneficio della rielezione a segretario di Matteo Salvini, e dopo i mesi di fermento che l'hanno visto tra i maggiori interpreti di una richiesta di rinnovamento del partito, con il ritorno a uno spirito federalista e a un pragmatismo che abbandoni irrigidimenti ideologici. Ora resta da capire come si comporterà Salvini nei confronti degli 'oppositori' interni - se ad esempio terrà Romeo capogruppo al Senato - e di chi è schierato a loro favore. Per il senatore monzese, la dichiarazione di Salvini per cui Garavaglia potrebbe entrare nella segreteria di partito, è già un segnale importante di distensione. E non è il solo.

«Il congresso ha segnato passi avanti importanti anche per noi, come l'inserimento dell'aggettivo 'federale' nel simbolo – osserva –. Penso che sia stato un momento utile e che non sia stato convocato per un regolamento di conti. Ora è finita la stagione del confronto e si prosegue tutti uniti per il bene della Lega. Io credo che la parola stessa 'Lega', come osservato già da altri, stia ad indicare un insieme di componenti diverse. Ce lo dice anche la nostra storia».

Se in Brianza le posizioni sono articolate, nella Monza di Romeo si respira un clima d'attesa rispetto a ciò che riserverà il futuro. La segretaria cittadina Roberta Gremignani non nasconde di avere votato per Massimo Garavaglia e di rimanere sostenitrice delle istanze di cambiamento promosse da quella corrente che vede tra i suoi sostenitori anche il governatore della Lombardia Attilio Fontana. Ma, al tempo stesso, valuta il congresso come un'esperienza costruttiva.

«È sicuramente stato un momento molto molto utile – sostiene la segretaria monzese –. Un congresso frizzante e che ha dato qualcosa di nuovo. Sono convinta che se nessuno avesse detto nulla, nulla sarebbe cambiato. Ho votato Massimo Garavaglia, come gesto che fa bene alla Lega. Ritengo che in un grande partito, che si candida sul piano nazionale, sia naturale che possano esserci diverse correnti. La candidatura alternativa sta a significare che esiste un'altra anima della Lega. Sarebbe un errore essere monotematici, perché ci si preclude al dialogo». Un modo, sottolinea Gremignani, anche per «dialogare con un elettorato più vasto», e condotto con signorilità da parte di Garavaglia, che nel suo intervento «non ha espresso livore e non è mai stato autoreferenziale». Dietro al suo posizionamento, ci sono istanze che per la segretaria monzese non si possono trascurare: l'idea di una Lega per ogni macroarea d'Italia - una per il Nord industriale, una per il Centro volto al turismo, un'altra per il Sud agricolo - rimettendo al centro il tema dell'ascolto del territorio e dell'autonomia. Ma la visione del futuro non è certo pessimistica: «Se Garavaglia dovesse entrare nella segreteria del partito, come ho sentito, sarebbe un grande segnale positivo. Io credo, in ogni caso, che questo congresso abbia dato una svolta e la Lega possa uscirne più forte. Considerando – conclude – che nessuno ha mai detto via Salvini». Il consigliere comunale monzese, Federico Arena, ha una posizione cauta e dialettica. Chiamandosi fuori dagli schieramenti, osserva anche lui come positivo il ritorno della parola 'federale' nel simbolo del partito.

Al congresso era presente come semplice militante e non come delegato con diritto al voto. «È stata l'occasione per prendere parte a un confronto che ritengo essere stato costruttivo e che è servito – osserva –. Auspico che gli attriti possano dirsi risolti. Ora però dobbiamo parlare un po' meno di problemi interni alla Lega e più dei problemi dei territori, anche in vista del vicino appuntamento delle amministrative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SEGRETARIA GREMIGNANI

«Esiste un'altra anima e sarebbe un errore essere monotematici perché ci si preclude la via del dialogo»



Laura Borella

DAL MUNICIPIO



Qui Lissone
«Valorizzare tutte le esperienze»

L'importante è che lo sguardo rimanga volto al lavoro sui territori, dice la sindaca di Lissone Laura Borella. «Credo che il congresso sia stato un momento importante per la Lega, soprattutto dopo un periodo in cui si è parlato molto delle divisioni interne e forse troppo poco del lavoro che il movimento porta avanti ogni giorno. Matteo Salvini ha ottenuto una riconferma e da questo risultato dobbiamo ripartire, valorizzando tutte le esperienze nel movimento»